

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Parlamentari italiani che non condannano l'aggressore russo

## PUTINIANI DI BUONA O CATTIVA FEDE?

di **Vincenzo Papadia**

Il 4 marzo 2018 nel Parlamento italiano si formò una maggioranza per un governo filo Putin, autocrate russo, composto da due forze politiche: 1) il M5S guidato dal suo leader Beppe Grillo con 33% dei voti ; 2) la Lega di Matteo Salvini con il circa 19%; per effetto di meccanismi elettorali, essi ebbero la maggioranza per formare il Governo della Repubblica, che si formò il 3 Giugno 2018, dopo che tali forze politiche tentarono di sottoporre il Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella, a procedimento di accusa per attentato alla costituzione, perché a loro avviso non accelerava i procedimenti per dare nelle loro mani il Governo del Paese. Naturalmente tutte le altre forze politiche si opponevano a ciò, mobilitando anche la popolazione.

Poi il Governo si fece. Il Prof. Giuseppe Conte fu Presidente del Consiglio dei Ministri (indicato dal M5S), Vice Presidenti furono nominati: On. Luigi Di Maio (M5S) anche Ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico; Sen. Matteo Salvini (Lega) anche Ministro dell'Interno.

Ma qual era stata la piattaforma politica elettorale di tali due partiti per raccogliere la maggioranza dei voti del Paese? In primis essi fondarono la loro propaganda sfruttando le difficoltà economiche e sociali del Paese. A tale motivo avanzavano la proposta politica della terapia d'intervento:

1° M5S-Grillo impegno per la decrescita felice dell'Italia che doveva abbandonare le fonti di energia: petrolio, gas, carbone; e puntare solo sull'eolico e sul fotovoltaico solare.

Si nascondeva agli italiani che tali prodotti erano nelle mani della Cina che diventava l'unico fornitore e che ci sarebbero voluti almeno 30 anni per sostituire ciò che allo stato attuale (2018) serviva all'Italia per alimentare elettricità, famiglie, imprese ed autotrasporti, aerei, navi, pescherecci, ecc. ma l'ideologia offerta era battere la CO2 e decarbonizzare il mondo in nome dell'ecologia green.

Tutti i programmi dei precedenti Governi di fornitura di Gas (da Paesi terzi) e per estrazione dai pozzi energetici italiani (di mare e di terra) dovevano essere bloccati. (Es. No Tap, No Tav, No Autostrade, No Siderurgici, ecc.). In tale quadro la ciliegina era anche No all'Unione Europea e No all'Euro. Si alla Via della Seta!

2° Lega-Salvini impegno pieno ed assoluto per portare l'Italia fuori dall'Unione Europea e fuori dall'Euro. Stampa di una nuova moneta (che venne fatta vedere e messa in circolazione quasi raggiungendo il ridicolo). Insomma una politica pro Italexit, come quella della Gran Bretagna. Uscire fuori dalla Nato.

Legarsi con contratti commerciali con la Russia di Putin di cui si riconosceva la superiorità morale e strategica in Europa e nel mondo. Blocco navale davanti alla Libia e blocco dell'ingresso degli immigrati africani in Italia.

Amicizia speciale tra Salvini e i capi dei Governi di Polonia, Ceko e Slovacco e dell'Ungheria. Accordo fraterno tra il partito della Lega-Salvini italiano e il partito russo di Putin, Russia Unita.

Questi gli antefatti, che hanno dato vita al Governo Conte I, ma che non hanno di molto distanziato i comportamenti del Governo Conte II, anche se erano entrati in maggioranza i deputati e senatori del PD, Italia Viva, Più Europa, Liberi e Uguali, ed altri, con fuori Lega-Salvini, Fratelli d'Italia e Forza Italia.

Il rovesciamento parziale delle posizioni di tali partiti (M5S-Lega) si è avuto durante la crisi dell'epidemia da Covid-19, che ha portato all'avvento del Governo (tecnico-politico) del dott. Mario Draghi dal 13 febbraio 2021.

Col Governo Draghi si torna ad essere fedeli dell'Unione Europea, della Nato, della BCE, ecc. Insomma, l'ubriacatura pseudo-anarchica eversiva grillina e quella antisistema europeo e delle alleanze e pseudo-secessionista parrebbe rientrata. Peraltra, l'accordo sottobanco tra Conte e Salvini di nominarsi un proprio Presidente della Repubblica è fallita miseramente. È stato confermato l'On. Sergio Mattarella nell'Alta Magistratura della Repubblica.

Ma la guerra d'invasione della Russia di Putin verso la Ucraina di Zelensky ci ha portato ad aprire gli occhi su vicende, che forse avevamo sottostimato non riuscendo a trovare il bandolo della matassa. Ma ora è tutto chiaro! Invero Putin ha guidato alcuni partiti politici italiani da almeno 10-15 anni.

Vediamo le ragioni delle nostre affermazioni. Giova ricordare che il 27 maggio 2018 viene proposto dal Presidente del Consiglio incaricato Giuseppe Conte, sostenuto da Movimento 5 Stelle-Grillo e Lega-Salvini, come Ministro dell'Economia (ergo MAF): il Presidente della Repubblica,

On. Sergio Mattarella sulla figura del Prof. Paolo Savona, che aveva un piano per la fuoriuscita dall'Unione Europea, dall'Euro e dalla Nato, sostanzialmente mette il veto.

Sicché il Prof. Giuseppe Conte rimette il mandato nelle mani del Presidente, che lo invita a riprenderlo e fare altre proposte praticabili, nell'ambito degli obblighi e dei vincoli dell'Italia a livello internazionale.

Ma oggi si è dimostrato che il re è nudo. Il caso Putin aggressore e Zelensky aggredito ha fatto venire a galla tutto il marcio che c'era nella politica estera italiana.

Vediamo, quindi, chi sono i putiniani di oggi e di ieri e forse di domani. Essi sono palesi, occulti ed intermittenti.

Ebbene quelli palesi sono riportati dalle pagine di tutti i giornali. Ci si ferma al Messaggero pagg. 2 e 3, del 23 marzo 2022 (firma Francesco Malfetano).

Sono pubblicate le foto di:

Sen. Gianluigi Paragone  
eletto M5S (già di Berlusconi e poi di Salvini) oggi Italexit

Sen. Armando Siri  
Consigliere Lega-Salvini

Sen. Vito Petrocelli  
(Presidente Commissione Esteri) M5S

Sen. Bianca Laura Granato  
eletta M5S oggi Gruppo Misto

On. Laura Segneri  
eletta M5S oggi M5S

On. Matteo Dell'Osso  
eletto Forza Italia oggi M5S

Ma essi non sono che l'iceberg della situazione. Altri sarebbero: On. Nicola Morra (ex M5S oggi Alternativa); On. Veronica Giannone (M5S); On. li Serritella e Presutti (M5S) nonché On. li Pillon, Borghi, Micheli, Comencini, tutti di Lega-Salvini.

Però, tra gli occulti o intermittenti occorre annoverare proprio il Sen. Matteo Salvini (che ha avuto il veto silenzioso da non farlo entrare nell'attuale Governo che lui voleva rimpastare).

Perché tra gli occulti? Perché ufficialmente per vincolo del Consiglio dei Ministri egli in Aula fa votare a favore delle proposte del Governo il sostegno alle iniziative dell'Italia le sanzioni alla Russia di Putin e al sostegno al popolo dell'Ucraina di Zelensky di ogni necessità compresi gli aiuti militari.

Ma egli dà ordine ai suoi di votare contro a livello di Parlamento Europeo sulle stesse proposte che ha fatto la maggioranza guidata da Ursula von der Leyen.

segue a pag.2

## PUTINIANI DI BUONA O CATTIVA FEDE?

da pag.1

Sic, due parti in commedia, come se i fatti di Bruxelles e di Strasburgo in Italia non fossero noti.

Ora a parte la provincialità dell'ex mattatore ruspista e moralizzatore dello spaccio della droga e contro l'immigrazione africana e che non ha mai fatto una proposta per modificare il Trattato di Dublino III, è tutto documentato dei suoi comizi che inneggiavano a Vladimir Putin come il migliore politico vivente, Capo di Stato e di Governo in Europa e nel mondo. Ebbene gli antichi dicevano: "Non si fa niente per niente, ciò che si fa si fa per convenienza". Ebbene si sa anche che se qualcuno ha aiutato qualcun altro poi al momento opportuno richiederà lo stesso aiuto secondo il principio di reciprocità.

Ergo dirà il Russo Putin: "Io vi ho dato ciò che vi potevo dare e voi avete fatto razzia di voti, è tempo che vi sdebitiate ora o mai più". Sicché chi non si sdebita, da amico passa per nemico e traditore! Ciò vale per Lega-Salvini ma anche per M5S-Grillo, che aveva accumulato voti anarcoidi, fascisti, comunisti, verdi, eversori oppure anche di buona fede.

I due Salvini e Grillo avevano aperto il cielo e l'autostrada a Vladimir Putin e Xi Jinping. Per essi il gioco e la flessibilità è finita l'asse Draghi-Mattarella-Ursula von der Leyen-Macron-Biden capovolge le alleanze filorusse e cinesi che non potevano prima ancora di essere politiche dovevano essere di affari (o andati bene e non si saprà mai o andati male e qualcosa si è saputo ma nella nebbia).

Togliremmo di mezzo la buona fede dell'On. Silvio Berlusconi che nel 2002 tentò di mettere d'accordo Bush (USA) e Putin (Russia) almeno contro il terrorismo. Tutto poi fu fatto fallire dall'ostruzionismo di una sinistra allora ancora chiusa nei sogni di un marxismo impossibile in Italia. Oggi se ne pagano le conseguenze tragiche.

In tale quadro occorre anche prendere in considerazione la posizione dell'On. Georgia Meloni, capo del Partito Fratelli d'Italia (in Italia in ascesa per i sondaggi sino al 21,50%, ma in Parlamento al 5% circa). Ella ha preso atto che l'Assemblea dell'Onu ha votato la risoluzione di condanna alla Russia di Putin con 141 voti a favore, 35 astenuti e 5 contrari. Il suo voto e quello dei suoi Deputati e Senatori è stato di sostegno a tutte le iniziative del Governo per sostenere l'Ucraina di Zelensky e condannare la Russia di Putin, senza se e senza ma.

Ciò è ancora più encomiabile perché il suo partito sta all'opposizione del Governo Draghi. Purtroppo a livello di Parlamento UE, però, il suo gruppo di Conservatori e Riformisti sulle stesse misure si è astenuto. Ma non ha votato contro come la Lega-Salvini.

Ora tutta la vicenda di politica internazionale e dei tamburi di guerra si riflette tragicamente sulle vicende politiche, econo-

miche e sociali dell'Italia. Si deve dire che la classe politica almeno dal 2007/2008 ha capito poco delle vicende mondiali delle risorse e del tipo di Paese Italia, trasformatore di materie prime e semilavorati e derrate, bisognoso di energia all'infinito. Nella provincialità della guerra ipotetica centrosinistra contro centrodestra del cattivo Berlusconi si sono bruciate energie irrecuperabili. È nefasto che non abbiano resistito e tenuto il campo: Prodi, D'Alema, Amato, Veltroni, Bersani, Letta, Renzi, Gentiloni, Martina, i quali si sono sempre scontrati ideologicamente (e mai per merito della democrazia liberale e dei suoi contenuti) contro il Presidente Berlusconi sino alla soddisfazione morale di vedere il putiniano prima palese ed ora occulto Salvini-Lega superare il Cavaliere nei consensi popolari.

E con quale risultato? Il PD fondato da Veltroni, che seppe guadagnarsi il 34% dei consensi, quando fu da lui guidato, il 4 dicembre 2018, guidato da Martina, raccolse il 18,75%. M5S-Grillo e Lega-Salvini composero il Governo, che avrebbe dovuto portare l'Italia fuori dall'UE, dalla Nato, e dall'Euro.

Meno di 3 anni dopo, tutto ciò fu rovesciato grazie a Mattarella e Draghi. Ma chi confidava sul quel tipo di maggioranza (Putin) oggi chiede il conto nei modi che più ritiene opportuno. Perciò, quando Putin e i suoi Ambasciatori e Consoli minacciano di conseguenze gravi l'Italia, che aiuta l'Ucraina, ci si resta sorpresi come opinione pubblica per l'arroganza del Diplomatico Russo Alexei Paramonov, che oggi è a Milano e poi a luglio passerà a fare l'Ambasciatore Russo per la Santa Sede.

Ma lui sa che i suoi interlocutori sanno ciò che hanno ricevuto e che tipologia di accordi avevano tra loro, e che cosa avrebbero dovuto fare e non stanno facendo ora abbastanza per onorare gli accordi! "In diritto si sa che la pretesa del creditore si rivolge verso il debitore".

Ora noi non abbiamo a disposizione servizi di intelligence, ma leggiamo la realtà per quel che essa rappresenta: più indizi convergenti ed inoppugnabili fanno prova! Ci si rende anche conto che il nostro Governo è legato ad una maggioranza ballerina per la quale tenere la barra dritta come fa Mario Draghi non sia facile. Gli ufficiali e la ciurma potrebbero ammutinarsi.

La navigazione viene spiegata piano piano come fece Cristoforo Colombo. Ma il viaggio sarà lungo e difficile. Tante tempeste si incontreranno e occorrerà ricorrere ai ripari di volta in volta.

A fronte di ciò che accade in questi giorni l'ipotesi referendaria dei 5 referendum Lega-Radicali rischiano di fallire per mancanza di quorum. Ma anche le elezioni amministrative locali rischiano un oscuramento, passando in secondo e terzo piano. Il caro vita e la paura della guerra stanno facendo aggio su tutto! I fatti ci dicono che siamo dentro e non fuori dal conflitto, anche se non direttamente. Ma saremmo incoscienti a non ammetterlo. Il 24 e 25 marzo 2022, G7, Consiglio Europeo, Consiglio della Nato con la presenza di Joe Biden segnano un salto di

qualità del che fare. È meglio saperlo subito che cascare dalle nuvole!

Intanto dove stiamo? L'Italia è pronta a mettere in campo 3.400 militari per rinforzare le difese del fianco orientale dell'Alleanza Atlantica. Ad annunciarlo lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, riferendo al parlamento sulla crisi in Ucraina. "Siamo pronti a contribuire con circa 1.400 uomini e donne dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e con ulteriori duemila militari disponibili" ha spiegato lo stesso Draghi, aggiungendo che le forze "saranno impiegate nell'aerea di responsabilità della Nato, e non c'è nessuna autorizzazione implicita dell'attraversamento dei confini" con l'Ucraina. Queste unità si aggiungeranno agli assetti della difesa già schierati nell'ambito di diverse missioni Nato, dal Baltico al Mediterraneo, anche a ridosso del confine con la Federazione russa.

In difesa del Baltico circa 240 militari, principalmente provenienti dal corpo degli Alpini, sono attualmente schierati in Lettonia nell'ambito dell'operazione "Baltic guardian". Il dispositivo fa parte dei quattro Battlegroup attivati dalla Nato per garantire la sicurezza delle tre Repubbliche baltiche e la Polonia, Paesi direttamente confinanti con la Russia, una misura di "Presenza avanzata rafforzata" per incrementare la deterrenza nella regione. In questo contesto le truppe italiane schierano anche i mezzi tattici cingolati BV 206, progettati specificamente per i terreni innevati e di difficile percorrenza.

Sui cieli della Romania da dicembre scorso, inoltre, l'Italia ha assunto il comando della missione della Task force air Black storm, la cui direzione è stata assunta dal 36° Stormo di Gioia del Colle, l'operazione della Nato di Air policing in Romania. Il nostro Paese schiera quattro caccia Eurofighter sul sedime della base aerea di Mihail Kogalniceanu, in Romania, provenienti dal 4°, 36°, 37° e 51° Stormo dell'Aeronautica militare. La missione è definita "enhanced", potenziata, dal momento che il dispositivo italo-rumeno si occuperà della sorveglianza dello spazio aereo della Nato in uno dei punti più vicini al quadrante ucraino.

Inoltre, le nostre forze navali sono costantemente impegnate nelle missioni di pattugliamento delle acque del Mediterraneo, sia attraverso missioni nazionali che partecipando alle operazioni dell'Alleanza. Al momento, infatti, è attiva nelle acque antistanti la Sicilia l'esercitazione Nato "Dynamic Manta", il cui scopo è potenziare le capacità antisommergibile delle flotte alleate.

L'esercitazione è guidata dal contrammiraglio italiano Mauro Panebianco, comandante del Secondo gruppo navale permanente della Nato. La Marina militare ha schierato per l'occasione le fregate Margottini (ammiraglia) e Carabinieri, oltre al sommergibile Salvatore Todaro e gli elicotteri del Terzo gruppo provenienti dalla base di Catania.

Occorre ricordare che navi e sommergibili russi scorrazzano nel Mar Mediterraneo con copertura della Turchia di Erdogan. Ma domani sarà un altro giorno!

Jens Stoltenberg (Segretario Nato) in conferenza stampa dopo il vertice Nato

## “LA RUSSIA CERCA UN PRETESTO PER USARE ARMI CHIMICHE”

leri a Bruxelles si sono riuniti gli organismi della Nato.

Al termine del summit straordinario della Nato, il segretario Jens Stoltenberg ha annunciato che i membri dell'Alleanza hanno approvato il dispiegamento di altri quattro gruppi tattici multinazionali supplementari in Bulgaria, Ungheria, Romania e Slovacchia. Nella conferenza stampa al termine della riunione dei capi di Stato e di governo, Stoltenberg ha aggiunto che gli alleati prenderanno tutte le misure e tutte le decisioni necessarie per assicurare la sicurezza e la difesa degli alleati.

“È stata approvata una significativa fornitura di armi all'Ucraina tra cui anticarro, difesa aerea e droni che si sono dimostrati altamente efficaci. Abbiamo la responsabilità che il conflitto non si inasprisca oltre perché sarebbe pericoloso e devastante ma la Russia sta cercando un pretesto per usare armi biologiche e chimiche, accusando l'Ucraina e gli alleati ma le accuse contro Kiev e la Nato sono assolutamente false”.

L'uso di armi chimiche o batteriologiche, ha aggiunto, “cambiarebbe totalmente la natura del conflitto avrebbe vaste conseguenze in Ucraina, ma anche per i Paesi vicini. La Nato darà all'Ucraina sostegno e forniture contro le minacce chimiche, batteriologiche e nucleari con tecnologie di rilevazione, protezioni, strumenti di crisis management e supporto medico”.

Allo stesso tempo gli alleati sono stati “invitati a prepararsi per eventuali effetti” provenienti da una minaccia di questo tipo. Dunque “stiamo lavorando per rafforzare e supportare l'Ucraina e per difenderci noi stessi”.

Stoltenberg ha, inoltre, fatto intendere che gli alleati hanno deciso di non soddisfare la richiesta del presidente Volodymyr Zelensky di fornire “l'1%” dei tank e dei jet dell'Alleanza. “Non entrerà

nei dettagli, la Nato sta offrendo un aiuto militare significativo all'Ucraina”, ha risposto a una domanda specifica. E ha aggiunto “la Cina dovrebbe unirsi al resto del mondo e condannare l'aggressione brutale contro l'Ucraina, non sostenendo la Russia economicamente e militarmente”.

Il Presidente americano Biden in una nota afferma: in relazione al rafforzamento della difesa, soprattutto sul fianco orientale dell'alleanza: “il nostro comunicato congiunto dice chiaramente che la Nato è forte e unita come non mai”. I nuovi quattro gruppi di battaglia in Slovacchia, Romania, Bulgaria e Ungheria sono un “forte segnale che insieme difenderemo e proteggeremo ogni centimetro del territorio della Nato. Fra ora e il vertice Nato di giugno metteremo a punto Piani per ulteriori forze per rafforzare la difesa della Nato. Adotteremo un aggiornamento del Strategic Concept per assicurare che la Nato sia pronta a far fronte a ogni sfida in un contesto di sicurezza nuovo e più pericoloso”.

Nel vertice della Nato a Bruxelles “abbiamo avuto il privilegio di ascoltare direttamente il Presidente Zelensky e noi continueremo a sostenere lui ed il suo governo con importanti e crescenti quantità di aiuti militari per combattere l'aggressione russa e mantenere il diritto all'auto-difesa”.

Così ha dichiarato Joe Biden al termine del vertice della Nato sottolineando che “ad un mese dall'inizio dell'invasione” i leader hanno ribadito “il sostegno al popolo ucraino e la nostra determinazione a mettere la Russia davanti alle sue responsabilità per questa guerra brutale e il nostro impegno a rafforzare l'alleanza della Nato”.

Nel frattempo l'amministrazione Biden ha annunciato un nuovo round di sanzioni che prende di mira oltre 400 persone fra

membri delle élite russe e membri della Duma. Presi di mira, in particolare, 328 membri della Duma (cioè la Camera bassa del Parlamento russo), 48 società di proprietà statale del settore della difesa e decine di membri di élite russi.

La Nato per lo Stop immediato all'invasione della Russia verso l'Ucraina. Dalle Agenzie di Stampa rileviamo quanto segue.

L'assemblea generale dell'Onu ha approvato una risoluzione non vincolante che chiede lo stop “immediato” all'invasione russa dell'Ucraina. Il testo è stato approvato con 140 voti favorevoli, 38 astenuti e cinque contrari: Russia, Siria, Corea del Nord, Eritrea e Bielorussia. La Cina si è astenuta. La risoluzione deplora le “terribili conseguenze umanitarie” provocate dall'invasione russa, “ad un livello che la comunità internazionale non vedeva in Europa da decenni”. Vengono anche deplorati bombardamenti, raid aerei e “l'assedio” di città densamente popolate come Mariupol. Si chiede accesso totale agli aiuti umanitari.

“I Paesi importanti non devono adottare un approccio semplicistico di amico o nemico, bianco o nero e non devono costringere nessun Paese a scegliere una parte”, quanto ha detto l'ambasciatore cinese all'Onu, Zhang Jun, intervenendo all'Assemblea Generale sottolineando che “i Paesi in via di sviluppo, che rappresentano la maggioranza nel mondo, non sono parti nel conflitto, non devono essere trascinati nella questione e costretti a soffrire delle conseguenze del conflitto geopolitico e delle rivalità delle potenze maggiori”.

Come volevasi dimostrare: l'aggressore può fare ciò che vuole dell'agredito! Perciò, grattatevi voi la rognà! Bella saggezza Maoista o Confuciana!

Invasione illecita degli aggressori e diritto alla difesa del proprio territorio

## CONFINI LEGITTIMI DI UNO STATO

Se non si è assolutamente amorfi o ignoranti o anime belle unidirezionali, si sa che il concetto di Stato reca in sé quello di popolo, territorio e potestà d'imperio. Si sa anche che lo Stato, in quanto tale, riceve il riconoscimento internazionale (oggi dell'Onu), ma se mancasse il territorio, con i suoi confini, ben delimitati, e vigessero solo gli altri due elementi: popolo e potestà d'imperio si avrebbe una nazione, ma non uno Stato (es. Storico: la nazione palestinese con Governo, all'epoca di Arafat, a Tunisi).

Ma il concetto di confine non può essere soppresso e dimenticato. Infatti, esso costituisce una linea che separa e allo stesso tempo unisce. In genere si considera il confine soprattutto dal punto di vista del diritto internazionale e della geografia politica: il confine è la linea che separa uno Stato da un altro.

Il concetto, però, ha un'origine diversa e soprattutto ha un impiego molto più vasto: si ha bisogno di "confini" anche per organizzare il nostro pensiero. Il concetto di confine è uno degli strumenti che si impiegano per padroneggiare la realtà. Sconfinato ed infinito non sono rappresentabili mentre il concetto di confine è una delimitazione rappresentabile. Sconfinare, invece, significa andare oltre i confini.

Ma per uno Stato il concetto di territorio con i suoi confini si riferisce al suolo ovvero sovrassuolo e anche sottosuolo sino ad inferi, ma anche verso il cielo (spazio dello Stato) ad astra per le navigazioni aeree.

Però, c'è anche il terzo elemento, che stabilisce quanto braccio di mare dalle coste ovvero terra ferma d'uno Stato in avanti è considerato territorio dello Stato (acque territoriali) poi si aggiungono le acque contigue, della zona economica riservata e quelle internazionali (il Trattato di Montego Bay regola tutto ciò).

Trascuriamo qui il concetto di confine e di fini *regundorum* nel diritto privato per i

terreni e i fabbricati. Invece, prendiamo in esame dal punto del diritto internazionale la questione tra Russia e Ucraina.

Ora si sa che l'Ucraina ha un territorio che è il doppio di quello dell'Italia. Essa confina a Nord e Nord - Ovest, con la Bielorussia, ad Est e Sud - Est con la Russia, a Sud con il Mare d'Azov e con il Mar Nero, a Ovest con la Polonia, la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania e la Moldova. La Repubblica di Ucraina non ha mai riconosciuto la Crimea come Repubblica assorbita dalla Russia con un blitz militare e così per due Repubbliche del Donbass (Donetsk e Luhansk).

Il contesto giuridico del diritto internazionale non presenta equivoci. Se uno Stato invade con carri armati, bombardamenti aerei, blocchi navali e distruzioni di case, chiese, scuole, teatri, ospedali, stazioni, aeroporti, dighe, acquedotti, strade, monumenti, ecc. e uccisione di civili e militari, che difendono la propria Patria. Non è accettabile che uno Stato aggressore manu militari si impossessi di territori appartenenti ad un altro Stato autonomo, indipendente, libero e democratico.

Ciò è stato già condannato da una risoluzione dell'Assemblea dell'Onu che è stato votato con 141 voti a favore, 34 astenuti e 5 contrari. Ne sono conseguite le sanzioni economiche e finanziarie alla Russia di Putin aggressore.

Ora è da prendere atto di tutto ciò.

La UE con le sue deliberazioni è stata conseguente.

La Nato non è intervenuta, ma sta attrezzandosi per non essere a sua volta aggredita nei Paesi che ne fanno parte.

Circa la richiesta di aiuti dal Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky l'Italia, e di cui tutto il Parlamento ha acconsentito, si legittima con i suoi aiuti umanitari e militari in forza dell'art. 51 della Carta dell'Onu che ha la corrispondenza alla norma di diritto consuetudinario che vieta, pertanto, un'occupazione militare prolungata e l'annessione del territorio

dello Stato autore dell'attacco. La legittima difesa dei Resistenti è legittima e lecita.

Questo il testo tradotto in italiano dell'art.51 dell'Onu: "Nessuna disposizione della presente Carta pregiudicherà il diritto intrinseco all'autodifesa individuale o collettiva in caso di attacco armato contro un Membro delle Nazioni Unite, fino a quando il Consiglio di Sicurezza non avrà adottato le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionali. Le misure adottate dai Membri nell'esercizio di questo diritto di autodifesa saranno immediatamente segnalate al Consiglio di Sicurezza e non pregiudicheranno in alcun modo l'autorità e la responsabilità del Consiglio di Sicurezza ai sensi della presente Carta di intraprendere in qualsiasi momento le azioni che riterrà necessarie al fine di mantenere o ripristinare la pace e la sicurezza internazionali." Id est! Ora attendiamo le decisioni del G7, dell'UE, e della Nato. Intanto, in Ucraina si muore sotto le bombe provenienti dal cielo, dalla terra e dal mare e mancano corridoi umanitari e città come Mariupol sono rase al suolo.

Ma dobbiamo dire che ci ripugnano alcuni fans di Putin che palesano cecità verso la realtà e pontificano nelle trasmissioni in TV, ma addirittura un certo Sig. Grimaldi ed altri pifferai lamentano che non è rispettato il Patto di Yalta, dimenticando che siamo al 2022 e che vi è una aggressione verso un popolo, libero e democratico di uno Stato indipendente.

Come se non ci fosse stata la caduta del Muro di Berlino del 1989, il rifiuto della dittatura degli ex Paesi Europei del Patto di Varsavia, le loro libere scelte di diventare UE e di aderire alla Nato, ecc.

Nei prossimi giorni torneremo su tali argomenti, poiché riteniamo che la guerra sarà ancora lunga. Putin vuole tutto, ma non avrà niente. "Chi troppo vuole nulla stringe"!

V. P.